

*La copertina*

de

La Voce dell'

**APPENZELLER MUSEUM**

Maggio 2014, anno II, numero 5



In copertina: **L'oggetto misterioso**

Questo strano oggetto, insieme a tanti altri simili, si trova nella stanza dell'Eterna Armonia, sezione Cascina.

Chi lo riconosce invii il nome e il suo uso a [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it); riceverà in premio (per email) una cartolina ricordo del museo.

Possiamo dare un aiutino dicendo che questo oggetto si può collegare alla festa del Lavoro che si celebra proprio in questo mese.



Un momento della proiezione de  
**Vento della Zeda:**  
il primo amore non si scorda mai

Nel mese di Aprile si è concluso il ciclo di proiezioni effettuate dal Museo presso la Casa Famiglia di Carnago ed inserite all'interno dell'anno accademico, durante il quale numerosi docenti hanno tenuto corsi su diverse materie culturali ed artistiche.

*Il ciclo è consistito nella proiezione di documentari di soggetti molto vari: "Le nevi del Kilimanjaro", "Quizàs, viaje al fin del mundo", "Mi camino, riflessioni ed altro sul cammino di Santiago", "Ci caricammo di pedocchi: 1859, la conquista della Lombardia", "Alto Atlante, dalle dorate spiagge dell'Atlantico ai paesi berberi del Gebel Toubkal", "Vento della Zeda, il primo amore non si scorda mai".*

- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile gratuito privo di pubblicità distribuito esclusivamente per e-mail.
- Questo è il numero 5 del Maggio 2014, anno II; tiratura 450 copie.
- Il coordinatore responsabile è Liborio Rinaldi.
- L'approfondimento del mese è a cura di Luciano Folpini, scrittore e raccoglitore di storie (<http://www.webalice.it/luciano.folpini/>).
- La poesia del mese è curata da Anna Maria Folchini Stabile, Presidentessa dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- Nel sito del Museo ([www.museoappenzeller.it](http://www.museoappenzeller.it)), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico.
- Il museo è aperto (su prenotazione) a visite di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario della visita.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi (Atlante, Kilimanjaro, Patagonia, Santiago) o storici (seconda guerra d'indipendenza) in Sede o presso Associazioni ed Enti per contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it) una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi valorizzarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 39.065 (inventario on progress al 30 Aprile) fratelli!



La Voce dell'  
**APPENZELLER  
 MUSEUM**

Maggio 2014,  
 anno II, numero 5



## Il profumo del lavoro

"Lo so gli odori dei mestieri" è il verso iniziale di una delle indimenticabili filastrocche di Gianni Rodari. Poi venivano elencati i profumi che emanano i diversi artigiani fino ad arrivare ai fannulloni, che però, invece di profumare, "puzzano un poco", come concludeva il poeta omegnese. Quando i visitatori del Museo entrano nella "stanza del profumo del lavoro" non hanno bisogno di chiedere il motivo di questo curioso nome, perché sono subito avvolti da un intenso odore d'officina d'altri tempi. Profumo d'olio, di grasso, di sudore, di ore passate da infaticabili artigiani curvi sulle macchine fino ad ore tarde, manovrandole con sapienza e amore; altro che l'asetticità inodoro delle macchine odierne a controllo numerico, ove l'uomo deve solo avere buoni polpastrelli per schiacciare bottoni. Soprattutto mi colpisce la reazione dei bambini quando entrano in questa stanza: dapprima un poco stupiti, quasi infastiditi, poi come ammaliati e stregati dal profumo nuovo, così intenso che quasi lo si può toccare, ed eccoli trasformarsi come per miracolo da oggetti da Ipad dai polpastrelli superveloci a manovratori di leve, manopole, meccanismi che fanno sudare nel metterli in movimento, ma che sono felici di tornare a vivere comandati da manine di bambini. Questa è l'ultima stanza che si visita al Museo, perché l'ospite deve tornare a casa con addosso il profumo del lavoro e deve poter dire: "lo so gli odori dei mestieri". Li avevo dimenticati, ma ora, grazie al Museo, non li scorderò più.

*ing. Liborio Rinaldi*

## 1 Maggio: festa del lavoro

Nel 1712 Thomas Newcomen con l'invenzione del motore a vapore diede l'avvio alla rivoluzione industriale; la sua applicazione nel 1787 ad un telaio meccanico e l'invenzione nel 1790 delle schede perforate da parte di Joseph-Marie Jacquard permisero un grande sviluppo dell'industria tessile con aumento della produzione di tessuti di cotone e lana a basso prezzo: la manodopera passò dalle 23.000 persone del 1834 alle 331.000 del 1851.

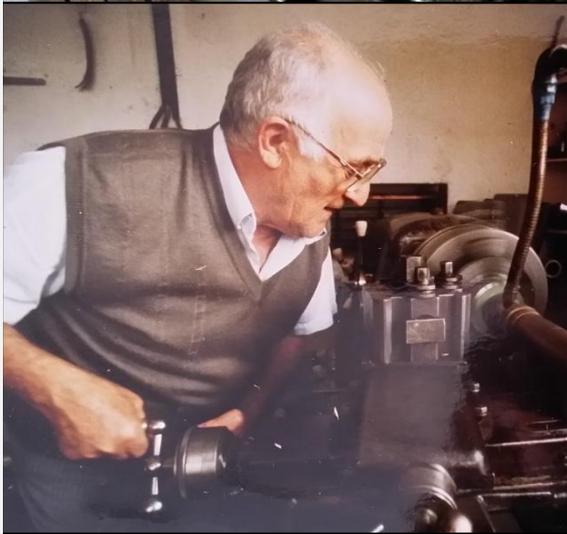
La filatura e la tessitura prima d'allora erano svolte prevalentemente da donne e bambini nelle case dei contadini; lo spostamento del lavoro nelle fabbriche comportò il trasferimento dei lavoratori nelle città, dando avvio al fenomeno dell'urbanizzazione.

Inizialmente l'industria applicò gli orari già esistenti nel lavoro agricolo, dove uomini, donne e bambini lavoravano dall'alba al tramonto, senza pause programmate e senza periodi di ferie. Presto però iniziarono le prime lotte e fu una vera conquista stabilire che la giornata lavorativa fosse limitata a 12 ore dal lunedì al sabato.

L'idea delle otto ore di lavoro fu lanciata per la prima volta in Australia nel 1855 e venne condivisa dal congresso della Prima Internazionale a Ginevra nel settembre del 1866, avviando il grande movimento di lotta soprattutto dei lavoratori statunitensi.

Nel frattempo l'allargamento dell'impiego del motore a vapore comportò anche l'aumento della richiesta di carbone. Nel 1842 nelle miniere di carbone in Inghilterra erano assunti anche bambini di quattro anni, per giornate di lavoro di rado inferiori alle 11 ore, impiegati anche nel lavoro notturno. I bambini erano tra i lavoratori più apprezzati perché potevano essere impiegati in posti stretti e si ribellavano meno alle punizioni severe. Nelle miniere l'aria conteneva zolfo e metano, provocando malattie polmonari: la vita media era di 45 anni. Poi gradualmente vennero introdotti i divieti di far lavorare i bambini. Fu nel 1880, che nacque a New York **Il Nobile e Sacro Ordine dei Cavalieri del Lavoro** guidato da Terence Vincent Powderly che promuoveva l'ideologia repubblicana per lo sviluppo sociale e culturale dei lavoratori, rifiutava socialismo e radicalismo, rivendicando la giornata lavorativa di otto ore.

Nella Stanza del Profumo del Lavoro godono la meritata pensione, dopo una vita di grandi fatiche, numerose macchine utensili, databili dagli anni 1920 agli anni 1970. Nella foto un bellissimo tornio con possibilità di copia De Bernardi, donato al Museo con altre macchine dai figli di Giampaolo Pepponi (1927-2008), qui ritratto mentre - ancora nel 2006 - era intento a lavorare proprio su quella macchina.



Furono loro a organizzare a New York il 5 settembre 1882 la prima festa dei lavoratori. Si arrivò così all'ottobre del 1884 quando la Federation of Organized Trades and Labour Unions indicò nel primo Maggio 1886 la data oltre la quale gli operai americani si sarebbero rifiutati di lavorare più di otto ore al giorno. In Italia, dopo i tentativi socialisti del 1920 di Nitti e del 1923 di Turati, Mussolini fece approvare nel 1925 la legge che fissava l'orario di lavoro in otto ore giornaliere per 48 settimanali, portate a 40 solo nel 1997. Ma riandando alla data, questa fu stabilita definitivamente al primo maggio in ricordo dei gravi incidenti accaduti a Chicago nel 1886 durante uno sciopero alla fabbrica di macchine agricole McCormick, quando la polizia sparò sui manifestanti, condannando poi all'impiccagione quattro operai arrestati durante i disordini.

In Europa la festività del primo maggio fu ufficializzata dai delegati socialisti della Seconda Internazionale riuniti a Parigi nel 1889 e ratificata in Italia due anni dopo. La festività fu però soppressa durante il ventennio fascista, che decise di celebrare la Festa del lavoro il 21 aprile in coincidenza con il Natale di Roma, ma nel 1945 fu ripristinata la data originaria.

Non si può dimenticare che il primo maggio 1947, a Portella della Ginestra, la banda di Salvatore Giuliano sparò su un corteo di circa duemila lavoratori che protestavano contro il latifondismo e festeggiavano il successo delle liste di sinistra alle elezioni all'Assemblea Siciliana, uccidendo nove adulti e due bambini e ferendo altre 27 persone.

La stele posta sul luogo dell'eccidio di Portella della Ginestra, località del corleonese. (foto LR2009).

Gita popolare all'alpe Ompio (Verbania) in occasione del primo Maggio del 1920.

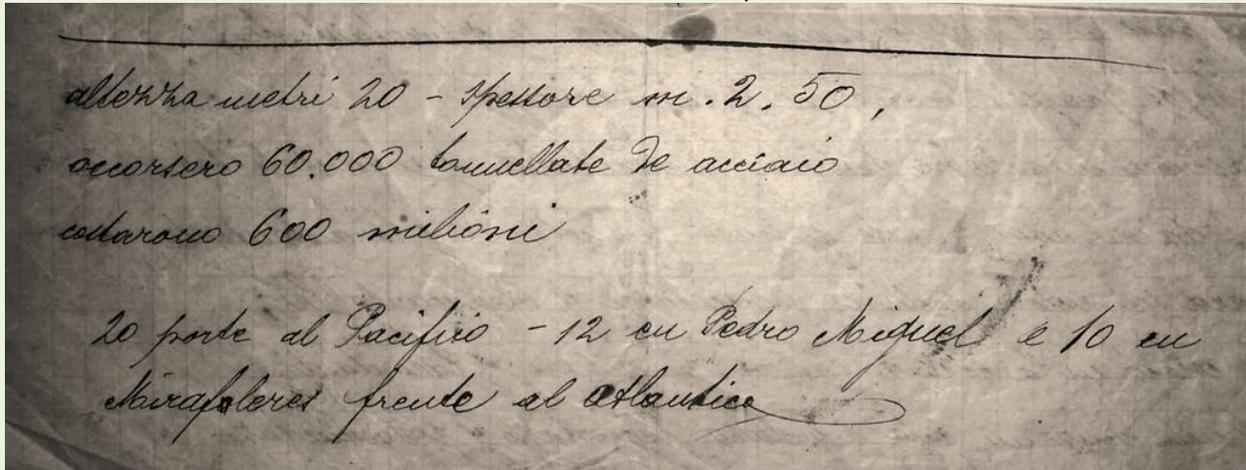


Negli anni '20 e '30 del secolo scorso le ricorrenze - e *in primis* quella del lavoro, grazie anche alla coincidenza con i primi caldi e il pieno rigoglio delle fioriture - venivano festeggiate con grandi scampagnate. A centinaia i componenti dei circoli, delle cooperative, delle associazioni, delle corporazioni si recavano fuori porta indossando la propria divisa (nella foto il berretto).

La foto è tratta dalla vasta collezione di scatti di inizio 1900 conservata presso il Museo: ogni immagine è una fonte inesauribile di come si visse, lavorasse e divertisse in quegli anni ormai lontani un secolo.

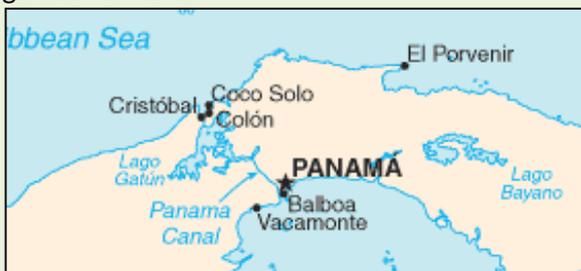
### Un oggetto, una storia (che tira l'altra): il Canale di Panama.

Cosa potesse c'entrare l'Appenzeller museum con il canale di Panama nessuno l'avrebbe saputo dire fino a quando, riordinando alcuni documenti, non è apparso questo piccolo appunto, vergato a mano su un foglio di carta quadrettata che non ha vergogna di mostrare i suoi anni. Esso recita, in un incerto linguaggio italo-ispanico: "altezza metri 20 - spessore m. 2,50, occorsero 60.000 tonnellate de acciaio costarono 600 milioni. 20 porte al Pacifico - 12 en Pedro Miguel e 10 en Miraflores frente al Atlantico" e via a concludere la frase con un bellissimo svolazzo d'altri tempi.



L'anonimo annotatore sta parlando senza ombra di dubbio delle chiuse del canale di Panama. *El Canal de Panamá* è lungo 81,1 km e taglia artificialmente l'omonimo istmo unendo l'Oceano Atlantico con il Pacifico ed evitando così la circumnavigazione dell'America del Sud. Profondo al massimo 12 metri, ha una larghezza tra i 90 e i 300 metri. Per superare i 28 metri di dislivello, vi sono due impianti di chiuse ubicati sull'Atlantico a Limon Bay e sul Pacifico presso i villaggi di Pedro Miguel / Miraflores, citati nel documento. Viene percorso in una decina di ore.

Dopo decenni di studi e di lavori, nonché di contese anche armate per il suo controllo, venne inaugurato nel 1920.



Una nave che attraversi il canale dall'Atlantico (a Est del canale) al Pacifico (a Ovest) si troverà a fine passaggio più ad est del punto di partenza (e viceversa). Questa apparente assurdità geografica è dovuta al fatto che l'istmo di Panama nel punto interessato dal canale ha un andamento da sud-ovest a nord-est, anziché da nord-ovest verso sud-est.



La "Autoridad del Canal de Panamá" ha nominato diversi "piloti onorari". Ricordiamo il commodoro Ronald Warwick già comandante della Queen Mary della compagnia di navigazione inglese Cunard Line ed il comandante superiore CSLC Raffaele Minotauro, comandante di grandi navi transoceaniche di linea della storica Italia di Navigazione S.p.A., meglio conosciuta nel mondo dei transatlantici come Italian Line.



Documenti di traversate transoceaniche. Libretto con l'elenco dei passeggeri del 3 Maggio 1956 della Queen Mary (Cunard Line) ed etichetta per il bagaglio del 21 Gennaio 1954 della Vulcania (Italian line). Questi e altri numerosi documenti sulle traversate transoceaniche sono stati donati al Museo da Paola Surano.



Nave ammiraglia, è entrata in esercizio nel 2012 ed è costata 510 milioni di Euro. Lunghezza: 290 m., larghezza: 35 m., stazza: 114.500 t., passeggeri: 3.800, equipaggio: 1.100, velocità: 23 nodi.

## CURIOSANDO

Sempre a proposito di navi transoceaniche, nella stanza dell'Accoglienza, dove inizia il viaggio attraverso il Museo, troviamo il modellino della Costa Fascinosa, gemella della sfortunatissima Costa Concordia. E' evidente come negli anni queste navi si siano fortemente modificate, perdendo completamente l'aspetto romantico e un poco avventuroso dei vecchi transatlantici.

## La Poesia del mese

### L'amore rubato

*Pensava volesse la luna  
e a lei donò il sole;  
pensava volesse una canzone  
e per lei compose una sinfonia;  
pensava volesse una goccia d'acqua  
e la portò su un mare senza orizzonti.*

*Solo quando lei se ne andò lontana  
capi, ma chiunque l'avrebbe capito,  
che lei voleva solo un domani.*

*Ed allora lui rimase  
con i suoi freddi soli  
le sue stonate sinfonie  
i suoi asciutti mari*

*a guardare smarrito  
un cuscino caduto sul tappeto,  
ricordo  
d'un amore rubato.*



## Liborio Rinaldi

Nato a Intra, sulla sponda piemontese del lago Maggiore, vive ormai da decenni vicino a Varese; eppure i tenui colori del lago natio sono rimasti infissi nel suo cuore, al punto che i romanzi che scrive sono per lo più ambientati in quei luoghi, essi stessi veri protagonisti. Scrive anche poesie, ha fondato l'Appenzellermuseum, collabora con slancio da carrista (è capitano) e con pignoleria da ingegnere (lo è) con amici e Associazioni per contrabbandare cultura.

([https://www.youtube.com/watch?v=b9CxFw8ga\\_8](https://www.youtube.com/watch?v=b9CxFw8ga_8))

## Ad Aprile il Museo ha contrabbandato cultura al C.A.I. di Sesto Calende (Va)



Proiezione presso la sede del C.A.I. del documentario

**Le nevi del Kilimanjaro (Tanzania):**  
la salita al tetto dell'Africa e il parco di Ngoro Ngoro.

CAI Sesto Calende  
Venerdì 11 aprile  
in Sede alle ore 21

**"Le nevi del Kilimanjaro"**  
Proiezione documentario e racconto di Liborio Rinaldi

Il racconto della spedizione che, salendo per la foresta tropicale, la savana, il deserto alpino e i ghiacciai, ha raggiunto il 8 Gennaio 2012 il tetto dell'Africa a 5.895 metri di quota.

Storia, arte e montagna e il viaggio anche in autostrada. Le sue avventure di un pittore che di tutto partecipa e i suoi mestieri sono caratterizzati dal suo modo di riflettere per accedere ai vertici della grande arte globale che vuole essere il racconto di un'esperienza che non è solo un viaggio, ma una vita e un'arte che si rinnova e si evolve.

1945